

Latte, il crollo dei prezzi è indigesto

«Così si danneggia tutta la filiera»

Da 70 a 40 centesimi al litro, la Lombardia soffre di più. «Il rischio è la disdetta di tonnellate di prodotto»

LE MISURE

Chieste al Ministero attività di promozione e riduzione dei costi per l'energia

di **Federica Pacella**
BRESCIA

Da 70 centesimi al litro a **40**: il crollo dei prezzi del latte agita l'agricoltura lombarda che, ora, chiede misure urgenti per sostenere un comparto fondamentale per l'economia. Dopo tre anni caratterizzati da quotazioni molto favorevoli, con prezzi del latte arrivati anche oltre i 70 centesimi al litro, il comparto sta, in effetti, vivendo una brusca e preoccupante inversione di tendenza. Il latte spot è oggi sceso sotto i 40 centesimi, mentre il prezzo riconosciuto all'industria si attesta attorno ai 54-55 centesimi, con una forbice che genera forte instabilità e timori sul futuro. Alla base della crisi vi è soprattutto un eccesso di offerta rispetto alla domanda, tanto a livello europeo quanto in Italia: l'aumento delle produzioni, favorito negli ultimi anni da prezzi sostenuti, ha generato

una situazione di surplus. A questo si aggiunge la ripresa delle esportazioni dalla Germania, dopo il superamento delle restrizioni sanitarie, con un incremento delle eccedenze che preme sul mercato italiano. Parallelamente si registra un calo dei consumi di latte alimentare, legato alla contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e alla situazione economica generale.

In questo scenario, a soffrire di più è la Lombardia, dove si produce il 46% del latte italiano (2,5 miliardi di euro il valore stimato della produzione), di cui oltre il 45% destinato alla trasformazione in formaggi Dop; tra le province più interessate ci sono Brescia, Cremona, Mantova, dove si concentra circa la metà dei quasi seimila allevamenti lombardi. «Un crollo incontrollato del prezzo – afferma Francesco Martinoni, presidente onorario di Confagricoltura Brescia – danneggerebbe non solo gli allevatori, ma anche l'industria di trasformazione e la distribuzione. Il rischio concreto è che a fine anno vengano disdezzati importanti quantitativi di latte, fino a 5-7mila quintali al giorno, con effetti fortemente destabilizzanti

sul mercato e sulle stalle».

Nei giorni scorsi, al Ministero dell'Agricoltura si è tenuto un primo tavolo di confronto con le principali organizzazioni agricole, Assolatte, Lactalis e il ministro Francesco Lollobrigida. Tra le proposte, c'è un impegno degli allevatori a non aumentare le produzioni nel 2026 rispetto al 2025, con la possibilità eventualmente di avere un doppio prezzo del latte, uno per i volumi in linea con l'anno precedente e uno inferiore per le eccedenze, al fine di disincentivare aumenti produttivi. A livello promozionale, è stato chiesto al ministero di rafforzare i programmi del 'latte nelle scuole' e le forniture per gli indigenti, oltre che attivare campagne per il consumo del latte, anche per contrastare le azioni denigratorie verso il comparto. In parallelo, servirebbe un forte sostegno all'export, per individuare nuovi mercati, incentivi alla macellazione delle vacche e alla trasformazione del latte in polvere e misure per la riduzione dei costi energetici, con l'inserimento del settore lattiero-caseario tra gli energivori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

